



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale MT_00055

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto monumento commemorativo

SOGGETTO

Soggetto figura femminile che rappresenta l'Italia che spezza le catene della schiavitù, obelisco con epigrafi

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia MO

Comune Modena

Località Modena

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia sito urbano

Contenitore Piazza San Domenico

Denominazione spazio viabilistico Piazza San Domenico

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XIX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1889

A 1972

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'intervento esecutore
Autore Barberini Silvestro
Dati anagrafici / estremi cronologici 1854/ 1916
Sigla per citazione ASS00002

AUTORE

Riferimento all'intervento esecutore nuova statua
Autore Quartieri Marino
Dati anagrafici / estremi cronologici 1917/ 2002
Sigla per citazione S28/00004374

DATI TECNICI

Materia e tecnica bronzo/ fusione
Materia e tecnica granito

MISURE DEL MANUFATTO

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Il monumento è così composto: una statua in bronzo, raffigurante una giovane donna che simboleggia l'Italia redenta che, spezzate le catene della schiavitù, sembra chiamare a leggere l'epigrafe commemorativa dei patrioti, è collocata su un masso di granito davanti a un alto e possente obelisco tronco formato da grandi blocchi di granito vermiglio, posato sopra un basamento quadrato a tre gradoni.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza celebrativa
Posizione sull'obelisco

Trascrizione

AI GENEROSI / DEL GIA' DUCATO DI MODENA / CHE
NEL 1821 E 1831 / SFIDANDO / PATIBOLO CARCERI
ESILIO / PROMOSSERO / LA NAZIONALE RISCOSSA /
IL MUNICIPIO MODENESE / INAUGURO' NEL GIUGNO
1889 / QUESTO MONUMENTO / SORTO A PROPOSTA
ED A SPESE / DI / GAETANO MOREALI

La proposta di innalzare un monumento ai patrioti dei moti risorgimentali del 1821 e del 1831 venne avanzata dall'illustre modenese Gaetano Moreali (1795-1889) nel dicembre del 1886 ed immediatamente accolta dal Comune che individuò nella piazza davanti alla chiesa di San Domenico il luogo più idoneo per la collocazione dell'opera. Il Moreali si impegnò a far eseguire l'opera a sue spese. L'ideazione e l'esecuzione del monumento vennero affidate al modenese Silvestro Barberini che, ottenuto il consenso del Moreali, del sindaco e della Giunta comunale, iniziò i lavori nei primi mesi del 1888. Il monumento era formato dalla statua originaria in bronzo alta tre metri del Barberini che raffigurava l'Italia nella più tradizionale iconografia dell'ultimo Ottocento: una sontuosa figura femminile rivestita di abbondante panneggio di ispirazione romana e la testa cinta dalla corona turrata. La scultura era collocata su un masso di granito davanti a un obelisco, posato sopra un basamento quadrato. L'inaugurazione avvenne il 2 giugno 1899. La statua di Silvestro Barberini fu rimossa nel 1942 e fusa per ricavarne materiale bellico. La bella figura di giovane donna che sostituisce quella originale è opera del 1972 dello scultore modenese Marino Quartieri (1917-2002) il quale è rimasto fedele al medesimo tema, ma lo ha svolto con mirabile stile personale. Alle due iscrizioni celebrative sul pilastro-obelisco ne è stata aggiunta una terza a ricordo della triste rimozione fascista e della decisione di rinnovare il monumento su proposta del Comitato per le Celebrazioni della Liberazione, del Comune e della Provincia. La nuova statua fu inaugurata il 2 giugno 1972. Il monumento celebra i martiri delle rivolte del 1821-1822 e del 1831 che, sviluppatasi in varie parti d'Italia e d'Europa, rappresentano le prime prove dell'epopea risorgimentale italiana e preparano le coscienze all'azione per la libertà e l'unità nazionale. Le cospirazioni carbonare nel ducato di Modena del 1821-1822 si conclusero con la feroce repressione del duca Francesco IV (1779-1846) che portò al sacrificio di don Giuseppe Andreoli (1789-1822), decapitato con la ghigliottina nel forte ducale di Rubiera, e a numerose pene detentive, mentre altri sette condannati a morte erano riusciti a fuggire. Altri episodi segnarono il 1822 e gli anni successivi. Tra questi vi fu il mortale attentato il 15 maggio 1822 al famigerato capo della polizia ducale Giulio Besini (1790-1822). Attentato del quale si auto-accusò il giovane carbonaro Antonio Morandi (1801-1883) che voleva colpire il persecutore di don Giuseppe Andreoli e dei carbonari. Riparato all'estero, Antonio Morandi sarà un'ardente figura di risorgimentale. Dopo aver combattuto in Catalogna e in Grecia rientrò a Modena per partecipare agli sfortunati moti del 1831 e guidò i trecento patrioti volontari nella eroica battaglia di Novi di Modena del 5 marzo per ostacolare l'avanzata dell'imponente colonna austriaca. Nell'impari combattimento rimasero sul campo 40 caduti di cui sei novesi. Morandi negli anni successivi continuerà a

combattere, diventerà generale del costituito esercito italiano e contribuirà con i suoi averi alla realizzazione del monumento a Ciro Menotti (1798-1831) e alla realizzazione, nel 1890, del nuovo Palazzo di Giustizia di Modena. Un altro episodio di quegli anni è il sacrificio del giovane mirandolese Ippolito Lolli (1800-1827) che, già condannato per la cospirazione carbonara del 1822, venne accusato senza prove dell'uccisione nel 1827 di un dragone ducale e costretto a morire di stenti dopo feroci torture e 54 giorni di ceppi e collare, nella buia cella del pozzo delle carceri del Municipio di Modena.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente



Nome file

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Anno di edizione 2012
Sigla per citazione 00041111
V., pp., nn. pp. 90, 91, 169
V., tavv., figg. figg. 55a, 55b, 72

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2011
Nome Benatti, Giancarlo

ANNOTAZIONI

Osservazioni Le schede dei monumenti sono state realizzate per il catalogo a stampa "Monumenti Tricolori, sculture celebrative e lapidi commemorative del Risorgimento in Emilia e Romagna" a cura di Orlando Piraccini per l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-

Romagna.